

CHIANTIMONITOR

Indagine di CHIANTIFORM – Agriformazione in Chianti – nell’ambito del convegno promosso ed organizzato da Banca del Chianti Fiorentino e IRPET “CHI È CHIANTI?” (08/03/2008).

Nella sua qualità di Agenzia Formativa del territorio, CHIANTIFORM ha collaborato con IRPET per la realizzazione di un’indagine sulla realtà economica del Chianti presentando una relazione sui fabbisogni formativi dei due settori che hanno fino ad ora interessato le sue attività di formazione ovvero il settore **agricolo** e il settore del **turismo rurale**.

L’indagine si è svolta a partire da contatti diretti con le aziende del luogo e con le Amministrazioni Locali che hanno veicolato informazioni e dati relativi all’occupabilità e alla formazione professionale del territorio.

I FABBISOGNI FORMATIVI NEL SETTORE AGRICOLO

Nell’ambito della ricerca dei fabbisogni legati al settore agricolo c’è da considerare innanzitutto un aspetto molto peculiare; il territorio del Chianti si contraddistingue per un’agricoltura storicamente impostata su un modello di tipo familiaristico: sono le famiglie, spesso di alto rango, a detenere e tramandare di generazione in generazione non solo il capitale d’investimento ma anche il capitale di conoscenze e know-how delle proprie produzioni. Accanto a questo si riscontra peraltro anche un marcato senso della continuità e della tradizione che va a cozzare con lo sviluppo di metodologie innovative e nuove possibilità di formazione e specializzazione del personale impiegato ma che bene si sposa con il senso di appartenenza ad un territorio particolarizzato la cui immagine e le sue caratteristiche paesaggistiche e geomorfologiche sono difficilmente trasferibili.

Il reale fabbisogno di capitale umano legato a questo settore resta fermo al settore dei processi strettamente produttivi.

Nel particolare si denota un’alta percentuale di richiesta di lavoro non qualificato e una sempre maggiore richiesta di qualificazione agricola legata ad alcune peculiari attività come la potatura dell’olivo, della vite, la guida del trattore e la conduzione di alcune macchine agricole.

Attualmente la principale fonte di manodopera agricola è rappresentata da immigrati non qualificati che provenendo da ambienti e professioni diverse non hanno la conoscenza del territorio e delle tradizionali pratiche agricole che fanno invece parte del patrimonio culturale autoctono e che si vanno perdendo

con l'uscita dalla vita produttiva degli anziani contadini e l'abbandono dell'attività agricola delle nuove generazioni. In questo quadro generale si inserisce la problematica della scarsità di manodopera qualificata dotata di una visione complessiva del sistema naturale e produttivo in cui è chiamata ad operare, che possieda le sufficienti conoscenze per prendere, quando necessario decisioni tempestive ed appropriate.

Nell'ambito di questo aspetto riteniamo importante segnalare le indagini svolte da EUREMA e COSEFI in associazione con altri soggetti e finanziati dalla Provincia di Firenze (progetti "*AGORA*" e "*APPROC*" 2005) attraverso i quali sono stati analizzati, tra gli altri, i settori olivicolo e vitivinicolo dal punto di vista strutturale, delle tendenze di mercato, dei prodotti e dei modelli organizzativi.

Da questa inchiesta che ha visto coinvolte aziende campione sul territorio emerge che quasi tutte le figure professionali individuate all'interno di tali processi produttivi presentano difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro, dallo specializzato al semplice operaio. Sulla base di questa premessa generale sono state individuate alcune professionalità che presentano sul territorio fiorentino le maggiori criticità.

Molte aziende indicano nella potatura il momento critico della coltivazione, per la quale viene richiesta una certa specificità e professionalità. Di pari importanza e responsabilità è anche la figura dell'addetto alle macchine e attrezzi. Risulta comunque impensabile che un dipendente dell'azienda svolga in modo esclusivo queste funzioni ma deve saper "togliersi" gli abiti del potino o del trattorista ed andare a imbottigliare, oppure a raccogliere le olive e, il più delle volte anche ad occuparsi di altre colture ed in particolare della vite. Sono necessarie perciò figure professionali specializzate ma poliedriche in grado di garantire anche la copertura di tutte le altre mansioni.

I risultati della ricerca sono stati confermati dai nostri contatti diretti con le aziende agricole e dalle segnalazioni giunteci dai nostri Comuni di riferimento che hanno ribadito con forza la grave carenza di personale qualificato in agricoltura e in particolare di operai specializzati

Con tutto ciò si rileva un parziale scetticismo verso la formazione accademica e una sostanziale tendenza al trasferimento generazionale delle competenze e delle mansioni e nondimeno una propensione ad una formazione più esperienziale e su campo.

Le esigenze formative sono quindi strettamente legate alla formazione degli immigrati occupati nelle aziende, che sia per diversa provenienza e quindi scarsa dimestichezza con il nostro territorio agricolo, sia per carenza di istruzione specifica, possono ricoprire nell'azienda solo ruoli generici

All'interno di questa "immobilità" si riscontra tuttavia, specialmente nelle nuove generazioni, una lieve tendenza a combinare la tradizione con l'innovazione legata soprattutto alla promozione e al marketing dei prodotti. Resta però accluso nell'ottica familiaristica sopra citata anche questo aspetto: sono infatti anche in questo caso parenti o soci a presiedere a tali mansioni con un conseguente allontanamento delle possibilità di nuove occupazioni e dell'entrata di collaboratori esterni.

Al fine di perpetuare nel tempo il successo che oggettivamente si è riscontrato nel settore enologico del Chianti è essenziale tenere conto dei contenuti immateriali del prodotto stesso, del sostrato legato all'immagine del vino e del suo territorio di produzione.

Questo fa sì che sia sempre più crescente l'esigenza di veicolare la formazione professionale in questo ambito verso contenuti ed aspetti di marketing e promozione aziendale e verso codici che sappiano associare il prodotto finale (vino, olio...) alla casa produttrice ed al territorio del Chianti.

Le competenze necessarie all'azienda non si improntano dunque sull'esternalizzazione di figure professionali ma sull'internalizzazione continuativa del personale salvo alcuni casi peculiari come ad esempio l'enologo o l'architetto qualificati che apparirà come consulenza esterna occasionale.

In sintesi si può affermare dunque che si riscontra da una parte la bassa richiesta di capitale umano altamente qualificato nell'ambito delle competenze agricole settoriali come l'amministrazione, il commercio, la tecnologia e la progettazione, un sostanziale bisogno di formazione generica per quanto concerne la manodopera (quest'ultima facilmente reperibile anche senza rilevanti gradi di scolarità) e dall'altra un crescente interesse alla formazione e specializzazione legata al marketing d'immagine e ad alcune singole fasi della produzione (potatura, guida ecc.)

In questo senso non saranno solo richieste figure specializzate in materie scientifiche ma anche figure che hanno seguito percorsi umanistici che siano in grado di individuare indicatori della soddisfazione dei clienti e di promuovere l'immagine del territorio chiantigiano e dell'azienda stessa.

I FABBISOGNI FORMATIVI NEL SETTORE DEL TURISMO RURALE

Sempre nell'ambito delle attività formative di CHIANTIFORM è stata effettuata anche un'analisi per quanto riguarda i fabbisogni formativi legati al settore del turismo rurale, settore che ha visto nel Chianti un rapido ed esponenziale sviluppo.

Nell'ultimo decennio si è assistito nella nostra zona ad una crescita vorticoso del numero delle strutture di accoglienza agrituristiche, ma dopo alcuni anni di grande entusiasmo e boom di presenze, si è

registrato negli ultimi 3 anni un netto calo con conseguente grave difficoltà da parte di aziende che avevano effettuato cospicui investimenti.

E' necessario quindi riflettere su quali elementi interni al settore hanno concorso a causare la crisi.

Si può affermare che questo settore produttivo essendo ancora relativamente giovane abbia scontato una certa approssimazione nella preparazione degli operatori riguardo all'accoglienza e un eccessivo innalzamento dei prezzi. Se ne deduce che sono invece necessari investimenti in ricerca, sviluppo e soprattutto formazione per mettere in grado gli operatori di capire cosa significa muovere la propria azienda in un mercato dove la qualità entra fortemente in contatto con i criteri di sovranità del cliente.

Alcuni dei punti di debolezza riscontrati in questo contesto sono: informatizzazione, preparazione linguistica, comportamento di accoglienza e promozione territoriale.

Fondamenti essenziali dello sviluppo rurale del territorio del Chianti sono dunque la costruzione e la valorizzazione dell'offerta dei beni e dei servizi collegati al territorio e soprattutto una maggiore professionalità e un know-how del settore agriturismo, risorsa e vanto del nostro territorio che non può appoggiarsi sul dilettantismo degli operatori né sulla regressione o la stasi delle metodologie di lavoro. Nella prospettiva dello sviluppo rurale di qualità, l'agriturismo rappresenta molto più di una semplice attività economica ubicata nelle aree rurali e integrativa del reddito agricolo e costituisce invece un elemento fondamentale nella costruzione e valorizzazione dell'offerta dei beni e servizi collegati al territorio sui quali lo stesso sviluppo rurale si basa ma che di fatto spesso restano "conoscenze tacite e sommerse".

Il successo turistico del territorio, veicolato in primo luogo dall'immagine tipica e distintiva del territorio, il ricercato equilibrio antropico, il valore prestigioso degli elementi paesaggistici e naturali, il fortunato trionfo delle produzioni enogastronomiche tipiche sono fattori che non possono essere considerati stabili e consolidati ma che debbono a buona ragione essere salvaguardati e incoraggiati con estrema attenzione.

In questo senso è prioritario non solo formare e specializzare le competenze legate a questi aspetti ma anche preparare un percorso che punti alla formazione delle risorse umane che operano nel settore con particolare attenzione a quello dell'accoglienza.

Dall'analisi del rapporto predisposto congiuntamente dall'Irpet e dall'Unione Camera della Toscana, "la situazione economica della Toscana, consuntivo anno 2004, previsioni 2005-2006", Firenze, aprile 2005 sono evidenziate "... le difficoltà del comparto turistico, per quanto riguarda il turismo straniero dove nel 2004 si è registrato un forte calo di presenze (superiore al 5%). Sul fronte turistico dunque la Toscana pare perdere di competitività anche rispetto al resto del paese..".

Questa analisi è confermata anche da Confagricoltura nel febbraio del 2005 dove all'interno di un'analisi del settore si afferma che " *dopo una sequenza lunghissima di anni in crescita, nel 2003 e nel 2004 l'agriturismo ha dovuto abituarsi a qualche segno "meno". Nel 2004, le aziende hanno visto ridursi il fatturato del 3%, le presenze si sono ridotte del 3,4%. e così anche la ristorazione "di passaggio" (ospiti che non pernottano) "*

Per superare questa crisi occorre puntare su una forte integrazione tra arte, cultura ed ambiente, dove il turista sia accolto con calore, con rispetto e in un ambiente familiare. In questo contesto, fondamentale diventa la capacità dell'operatore di accoglienza nella struttura agrituristica di informare il turista degli eventi artistici, culturali e turistici presenti durante il soggiorno.

In conclusione si può affermare che al di là di un generalizzato scetticismo registrato da parte delle aziende del territorio nei confronti della formazione accademica e della specializzazione delle competenze verso sistemi innovativi, la necessità concreta delle stesse di qualificare maggiormente i propri lavoratori è tuttavia presente e diffusa e si fonda sull'esigenza di consolidare e perpetuare orientamenti professionali che nel territorio hanno ottenuto notevole successo sia per quanto concerne il turismo rurale che il settore agricolo ed enologico.

Il territorio del Chianti resta una dimensione circostanziata e peculiare nell'universo Toscano e i fabbisogni formativi sono strettamente collegati alla specializzazione delle professionalità agricole e turistiche di alta qualità impostate in primis su una formazione *on the job* che sappia coniugare competenze specifiche con un *know-how* pratico e immediatamente tangibile.